



ROSSO DI SERA



Periodico fondato nel settembre del 1997 dal Partito della Rifondazione Comunista/Sinistra Europea - Santa Fiora GR
Edizione del 30/04/2021 - fotocopiato in proprio **N° 283** Supplemento al n°04/2021 di "Liberamente"

CONSIDERAZIONI IN MERITO AL MONITORAGGIO ARPAT 2019

Con circa sei mesi di ritardo rispetto alla norma, ARPAT ha pubblicato i dati dei controlli effettuati nel 2019 sulle emissioni delle centrali geotermoelettriche della Toscana.

Occorre subito dire che si tratta di controlli molto sporadici, eseguiti su un numero esiguo di impianti e, nella maggior parte dei casi, in una sola occasione durante tutto l'anno. Poiché una particolare attenzione è stata riservata alle centrali di Bagnore (Bagnore 3 e i due gruppi di Bagnore 4, sui quali sono stati eseguiti anche controlli con AMIS settati su diversi assetti rispetto alla normale configurazione), è solo per quest'area geotermica che possono essere effettuate considerazioni e confronti con analoghi dati rilevati negli anni precedenti: per le centrali di Piancastagnaio sono stati eseguiti controlli solo in uscita dagli AMIS e non dalle torri, il che rende impossibile sia il confronto con i dati pregressi che una valutazione complessiva delle emissioni amiatine.

Quanto sopra detto dimostra ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, **la necessità di installare sulle centrali misuratori in continuo delle emissioni delle varie sostanze inquinanti**, così come d'altra parte richiesto dalla normativa statale (da ultimo il Decreto Legislativo 152 del 2006, ma anche il precedente Decreto 12/07/1990 che, fra l'altro, recita "... i valori di emissione minimi e massimi, riferiti agli effluenti gassosi umidi intesi come media oraria su base mensile data la variabilità della sorgente mineraria geotermica..."); essa afferma che i valori di emissione devono essere calcolati come media oraria su base mensile, operazione possibile solo attraverso l'utilizzo di tali apparecchiature; la nuova Legge Regionale sulla geotermia (n. 7/2019) ne prevede l'impiego sulle nuove centrali, ma il Consiglio Regionale ha approvato anche una Mozione (la 1711 del 12/06/2019), presentata dai Consiglieri Fattori e Sarti, che impegnava la Giunta a valutare la "... fattibilità tecnica di installazione di misuratori in continuo ... sulle attuali centrali flash...": non risulta che ad oggi sia stato fatto alcunché.

Carlo Balducci >>>>

Segue a pag. 2

QUALUNQUISMO ED EGOISMO

"Prevedo la spolticizzazione completa dell'Italia: diventeremo un gran corpo senza nervi, senza più riflessi. Lo so: i comitati di quartiere, la partecipazione dei genitori nelle scuole, la politica dal basso... Ma sono tutte iniziative pratiche, utilitaristiche, in definitiva non politiche. La strada maestra, fatta di qualunquismo e di alienante egoismo, è già tracciata. Resterà forse, come sempre è accaduto in passato, qualche sentiero: non so però chi lo percorrerà, e come." **Pier Paolo Pasolini (1922-1975)**

Quali sentieri stiamo percorrendo o quale strada maestra? Pier Paolo Pasolini, ci indica la strada "già" tracciata: qualunquismo ed egoismo. Quando scrive Pasolini ci troviamo alla fine degli anni '60 e inizio anni '70, e se condividiamo ed espandiamo la visione di Pasolini, possiamo affermare che oggi siamo "già" oltre la strada maestra tracciata, abbiamo sorpassato il semplice significato e la sostanza immediata dei due sostantivi che l'artista prevede; si sono trasformati in altro.

Negli anni in cui Pasolini scrive, la società in generale è ancora in crescita, conquiste sociali e redditi sono in salita; e se emerge un certo egoismo in prospettiva, lo si può attribuire al senso di una progressiva mutazione nei costumi del Paese, ovvero: per accumulazione di un numero maggiori di beni da consumare, comodità, capitali da tesaurizzare, individualismo da benessere acquisito; dinamiche queste che trascinano celato il qualunquismo, che portano e permettono un certo isolazionismo di fondo nell'individuo, tendenze che anche si caratterizzano sempre più quale "cultura di massa" e che infine, sempre più, ci persuadono di potere fare a meno del prossimo, del pubblico e del collettivo, dell'altro insomma.

"La spolticizzazione completa dell'Italia: diventeremo un gran corpo senza nervi, senza più riflessi", dice P.P. Pasolini.

Anzi, "l'altro" è regolato e percepito come potenziale pericolo, competitore. Poi, proprietà immobiliari, case di proprietà, famiglie plurireddito, per completare il quadro in evoluzione. Negli anni che seguono, si fanno sempre meno figli, fino ad arrivare ai giorni nostri ad un livello demografico sotto lo zero, contemplando pure gli stranieri e le loro proli italianizzate.

Aldo Di Benedetto >>>>

Segue a pag. 4

"Liberamente", periodico mensile del gruppo consiliare del PRC/Sinistra Europea della Regione Toscana.
Direttore Responsabile: Alfio Nicotra

La serie dei dati disponibili per le centrali di Bagnore si sviluppa con continuità dal 2015 al 2019: su Bagnore 3 abbiamo 4 controlli nel 2015 fino all'unico controllo completo del 2019; su Bagnore 4 abbiamo 2 controlli negli anni 2015, 2016 e 2017 ed un solo controllo negli anni 2018 e 2019; c'è a dire che ARPAT agisce come se Bagnore 4 fosse composta da due centrali separate da 20 MW ognuna, ma nella Delibera 344/2010 è scritto chiaramente che i valori di emissione sono "indipendenti dalla potenza della centrale" e quindi i due gruppi da 20 MW di Bagnore 4 costituirebbero in realtà un unico impianto: per questo sarebbe necessario che i controlli fossero effettuati simultaneamente sui due gruppi e non in tempi diversi.

Un'altra cosa che occorre far presente è che da diverso tempo a questa parte molti inquinanti non vengono più presi in considerazione, fra questi l'Acido Borico, l'Arsenico, il Radon, mentre viene analizzato il contenuto di Tallio, a seguito delle prime risultanze dello studio InVetta, che ha evidenziato la endemica presenza di questo inquinante nelle urine del campione di popolazione amiatina sottoposto a test.

ANNO	Mercurio Hg (kg)	Idrogeno solfor. H2S (ton)	Ammoniaca NH3 (ton)	Anidride Carb. CO2 (ton)	Metano CH4 (ton)
2015	94,39	242,21	784,90	242206,12	6529,56
2016	51,68	227,76	725,77	232177,52	6493,50
2017	94,17	133,59	969,73	233902,95	6458,75
2018	61,32	86,72	376,68	236511,24	7954,08
2019	33,81	138,41	115,63	343303,82	10701,65

Passando all'esame dei risultati, così come riassunti nella tabella precedente, non possiamo non evidenziare la forte riduzione delle emissioni rilevate da ARPAT (ripetiamo, nel giorno in cui ha effettuato il controllo, preso a campione ed esteso all'intero anno sulla base della Procedura di riferimento per il controllo delle emissioni di impianti geotermoelettrici, approvata con Decreto del Dirigente del Settore Energia n. 1743 dell'8/05/2014, dove si afferma che "è ragionevole ritenere che la variazione delle caratteristiche chimico-fisiche del fluido in ingresso alle singole centrali GTE sia contenuta..."; notare il contrasto con quanto riportato nel Decreto Ministeriale 12/07/1990 sopra citato) sia per il Mercurio che per l'Idrogeno Solforato che per l'Ammoniaca, cui corrisponde un forte incremento delle emissioni delle sostanze climalteranti Anidride Carbonica e Metano. In realtà basterebbe considerare queste variazioni per rendersi conto che l'affermazione su cui si basa la procedura per il controllo è sostanzialmente sbagliata: si dovrebbe parlare di "grande variabilità" del flusso delle sostanze inquinanti, piuttosto che di "variazioni contenute".

Non dobbiamo dimenticare che ARPAT deve comunicare ad ENEL con un certo anticipo la data di effettuazione dei controlli, al fine di predisporre gli apprestamenti necessari a far eseguire i prelievi dalle torri in piena sicurezza da parte dei tecnici dell'agenzia; fino a qualche tempo fa questo preavviso era di 15 giorni, ora è stato ridotto a 24 ore (Decreto 8/05/2014 n. 1743 sopra citato), in ogni caso ENEL potrebbe intervenire sui flussi di vapore che giungono in centrale escludendo temporaneamente gli apporti dei pozzi maggiormente inquinati. Questo dubbio può sorgere dal momento che le percentuali di emissione dell'Idrogeno Solforato e di abbattimento dell'Ammoniaca risultanti dalla media dei controlli bimestrali effettuati da ENEL e comunicati ad ARPAT risultano costantemente meno favorevoli rispetto ai valori puntuali rilevati da ARPAT nei suoi controlli, come risulta dalla tabella seguente.

CENTRALE	% abbattimento NH3 ARPAT	% abbattimento NH3 media ENEL	% emissione H2S ARPAT	% emissione H2S media ENEL
BAGNORE 3	99,5	89,4	2,8	3,9
BAGNORE 4 Gr.1	99,8	94,7	0,8	4,5
BAGNORE 4 Gr.2	96,6	92,9	4,5	4,8

Altra perla del citato Decreto 1743 è la seguente: "Nel caso in cui sia accertato, prima dell'inizio delle attività di controllo, per le centrali dotate di AMIS, che non tutti gli incondensabili sono inviati al trattamento, ARPAT di norma non effettua il controllo rimandandolo ad una data successiva alla risoluzione del guasto"; è evidente quindi che è estremamente difficile determinare se e per quanto tempo la centrale ha funzionato non rispettando le condizioni prescritte.

Un altro elemento da considerare è certamente la quantità di acido solforico impiegato per l'abbattimento dell'Ammoniaca, che può influire sui risultati di questa operazione ma che può portare anche ad una maggiore concentrazione di sali di ammonio nei liquidi reiniettati, modificando ancora di più la loro composizione rispetto ai fluidi in ingresso, e ciò contrasta con le autorizzazioni rilasciate nei riguardi di queste pratiche, in cui si afferma che “... le caratteristiche di composizione chimico-fisica dei fluidi reiniettati, sia qualitativa che quantitativa (tipologia e concentrazione delle sostanze comunque presenti nei fluidi medesimi), dovranno essere simili a quelle dei fluidi geotermici delle formazioni di provenienza...”.

Infine una considerazione in merito gas climalteranti, Anidride Carbonica e Metano. Nei confronti di queste sostanze gli abbattitori AMIS sono ininfluenti, quindi la loro presenza nelle emissioni rispecchia esattamente il loro contenuto in ingresso. L'aumento vertiginoso nell'ultimo anno, rispettivamente del 45% e del 35% rispetto all'anno precedente, rende ancora più evidente che gli impianti geotermici di Bagnore danno luogo ad un fattore di emissione (quantità di CO₂ equivalente emessa per ogni KWh di potenza prodotta) addirittura di molto superiore a quello delle centrali a carbone (per un'energia prodotta di 480.000 MWh, si ottiene un fattore di emissione di 1,27 Kg_{CO₂equiv}/KWh) e che pertanto devono essere esclusi dal riconoscimento di qualsiasi incentivo. Rende altresì evidente l'assoluta inadeguatezza della disposizione contenuta nella nuova Legge Regionale sulla geotermia, in cui si rende obbligatoria, per le nuove centrali, la cattura di almeno il 10% dell'Anidride Carbonica emessa.

Carlo Balducci

APPELLO

Compagni sostenitori e lettori di "Rosso di Sera", come annunciato precedentemente, abbiamo dato il via alla campagna di iscrizione al Partito e di sostegno al giornalino "Rosso di Sera". Le prime tessere sono state sottoscritte; fatto importante in quanto il mantenimento della nostra presenza sul territorio, la presenza del circolo di via Carolina, il giornalino stesso, il sito www.rifondazionesantafiora.it, ecc., non sono fatti scontati definitivi, eterni, ma viceversa una realtà purtroppo destinata ad essere messa in discussione.

Siete tutti al corrente dell'impossibilità di autofinanziare il nostro circolo, il giornalino ecc. attraverso le varie feste ed iniziative paesane che ci hanno sempre fornito una boccata d'aria e una discreta autonomia finanziaria, oggi e chissà per quanto è una strada impraticabile a causa della nota infezione pandemica. Diventa più che mai urgente sostenere il partito e il circolo, anche attraverso forme di sottoscrizione varie, come il sostegno a "Rosso di Sera".

Il Direttivo del Partito e la redazione del giornalino si pongono un traguardo temporale di resistenza: cercare di autosostenersi fino alla fine di questo anno, nella attesa che si possa riproporre almeno la Festa delle Fiaccole del 30 dicembre. Solamente l'incasso di questa festa ci ha sempre permesso di sostenere un anno di affitto del locale di via Carolina dove è sito il circolo PRC di Santa Fiora e del territorio Amiata grossetano. Come potete constatare siamo di fronte alla possibilità di chiudere baracca e burattini. Pertanto invitiamo tutti quelli vicini a noi e i tanti lettori di "Rosso di Sera", che raggiungiamo anche via internet, qualora lo desiderassero, ad inviare un contributo. Lo potete fare agevolmente da una tabaccheria autorizzata, indicando il seguente numero di carta PostePay 4023 6009 7409 3298 il nome dell'intestatario, nel nostro caso il Segretario del circolo Aldo Raffaele Di Benedetto, e il seguente codice fiscale dello stesso: DBNLR60D07F205K. Fatta la transazione, sarebbe necessario inviare un vostro saluto tramite una e-mail al seguente indirizzo:

info@rifondazionesantafiora.it, contenente anche il nome e cognome e l'importo del sostegno. Questo per agevolare la registrazione e ringraziarvi successivamente.

Aldo, Dario.

Aldo Di Benedetto >>>>

Segue da pag. 1

In compenso salgono ancora, con la scomparsa delle vecchie generazioni post conflitto mondiale, e per qualche decennio, patrimoni familiari, eredità, beni e capitali; a beneficiarne sono generazioni iperprotette ancora dalla presenza di un sistema di sicurezza sociale diffuso e pubblico, ma generazioni caratterizzate da una prole in caduta verticale.

Successivamente e per un vasto strato di popolazione, inizia ora a diventare più difficile mantenere i piccoli o più grandi patrimoni "messi assieme" nel tempo: il "mattoncino" tiene sempre bene, il mercato finanziario abituato ai BOT al 10% del pieno periodo inflazionistico negli anni '70 primi '80, oggi è spietato, è avaro di speculazioni all'altezza, ma soprattutto per il popolo italiano mutano i diritti collettivi, calano velocemente le sicurezze sociali, calano i redditi, cambia il modo di lavorare, lo sfruttamento e la sensazione di precarietà si allarga, ne diventerà una realtà, al pari degli slogan che emergono dirompenti a partire dalla metà degli anni '80: "privato è bello!", o l'avvento degli "yuppies!", i giovani manager rampanti. E' l'era anche dei "paninari", così cambia anche il costume alimentare degli italiani, i fast food dilagano.

Tutto è sempre più articolato, frazionato e complicato. Far studiare anche un solo figlio o impiegarlo adeguatamente, risulta difficile e molti giovani iniziano pure a trasferirsi all'estero; i soldi dei "nonni" sono spesso indispensabili, le case costano sempre tanto ma valgono sempre meno, il boom o la speculazione del mercato immobiliare conosce sempre più dettagliatamente momenti di oscillazioni, volatilità, rallentamento, crisi.

Irrompe la paura o una malcelata insicurezza di fondo sul palcoscenico delle famiglie medie italiane, che vedono o avvertono un potenziale pericolo in tutte le cose che gli stanno attorno. Trionfa una fatica sempre più progressiva ed insostenibile a rimanere al pari dei bisogni indotti da un mondo che cambia in

fretta, mantenere il benessere "conquistato", a difenderlo addirittura. Istintivamente per un atto di autodifesa, o meglio seguendo impulsi ancestrali, pure la politica si acconcia in modo che vengano dirottati tutti i timori nostri contro il mondo intero che ci circonda, vicino e lontano, come se noi non ne fossimo parte attiva e suo riflesso.

E' in questo momento preciso che l'egoismo e il qualunquismo reiterati nel tempo e a dosi massicce, si trasformano in altra cosa; i due sostantivi si incrementano quantitativamente sempre di nuovi elementi, fino ad innescare così, un vero e proprio salto di qualità, mutando e organizzando la loro primaria sostanza storica.

Cioè diventano qualitativamente un'altra cosa: così come l'acqua che portata ad ebollizione diventa vapore e muove una locomotiva; così "qualunquismo e ... alienante egoismo" possono e pare debbano ora essere organizzati al meglio; anzi, farlo diventa una necessità popolare, la vera e unica azione utile per poter permettere la loro stessa sopravvivenza e difesa, nel rispetto e in seno al presunto sentire comune; occorre quindi la loro definitiva legittimazione, vanno resi istituzionali, rappresentati politicamente.

E' così che prende piede il delinearci del populismo e del sovranismo attuali, dai quali oggi siamo pregni.

Il qualunquismo si tramuta in populismo: la prassi politica che mira a rappresentare il popolo e le grandi masse quali semplici espressioni di un insieme tutto unico e uguale, dove interessi, posizioni sociali, classi, ceti sono indistinti ed indefiniti in buona sostanza; da qui la predominanza al capo unico per tutti al comando, che pensa ad esaltare valori, desideri, frustrazioni e sentimenti quali prerogative collettive o popolari.

L'egoismo si fa sovranismo: ovvero la difesa finale da tutto ciò che presumiamo e pensiamo ci stia espropriando il nostro futuro.

Aldo Di Benedetto

NO AL RECOVERY PLAN, SI AL RECOVERY PLANET IL 26 APRILE I COBAS IN PIAZZA CON LA SOCIETÀ DELLA CURA IN TANTE CITTÀ

“Bisogna riassaporare il gusto del futuro” ha detto Draghi illustrando il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per l'accesso ai 200 miliardi del Next Generation Eu.

Il “futuro”, di cui parla Draghi, può mai essere accettato quando sappiamo che è stato disegnato da un piccolo gruppo di “esperti”, e che viene presentato al Parlamento cinque giorni prima del suo invio all'Unione Europea, senza nessun coinvolgimento della società? La risposta è ovviamente un secco NO: non c'è futuro senza una democrazia reale e partecipativa, nella quale tutti/e concorrano a decidere quale modello di società è il più utile e necessario.

Il PNRR del governo è fondato sulla triade Crescita/Concorrenza/Competizione.

Prevede grandi investimenti, ma nessuna reale conversione sociale ed ecologica: solo una “modernizzazione” *green* e *digital* dell'attuale modello fondato sulla mercificazione organica di persone, ambiente, servizi sociali, Beni comuni, cultura, idee e vita ricreativa e sulla diseguaglianza strutturale, con l'aggravante di destinare ulteriori fondi all'industria bellica e di riaprire la porta al nucleare, proprio nell'anniversario del disastro di Chernobyl. Non è assolutamente questa la strada da seguire, un percorso che sciaguratamente getterebbe al vento anche tutti i drammatici e durissimi insegnamenti che la crisi pandemica ed economica ci ha costretto a subire.

Serve un cambio radicale di rotta e un nuovo modello di convivenza: una società della cura, che sia cura di sé, delle altre e degli altri, dell'ambiente, del vivente, della casa comune e delle generazioni che verranno. Il PNRR del governo parla di “ripresa e resilienza”: ma non vi sarà alcuna “ripresa e resilienza” senza garantire un reddito di base e un lavoro degno, la trasformazione ecologica della produzione e della società, Beni comuni e servizi sociali (a partire da Scuola, Sanità e Trasporti) tutelati e sottratti al mercato, diritto ad un'istruzione di qualità e in presenza, diritto alla casa, alla salute, alla sicurezza sociale e sanitaria garantiti per tutte e tutti.

Il 26 aprile il presidente del Consiglio Draghi porterà alla discussione delle Camere il PNRR. Sarà di fatto una ratifica, salvo qualche scaramuccia per portare a casa un bottino più cospicuo da parte dei singoli partiti, tutti in spasmodica attesa da settimane del carico di miliardi che arriverà dall'Europa, con quel dichiarato intento di spartirseli che li ha rapidamente convinti a imbarcarsi senza remore in un governo di destra-centro-sinistra, con una “ammucchiata” senza precedenti in Italia e in Europa, che ha fatto superare loro, in un istante,



divergenze ideologiche, politiche e culturali che sembravano profonde e consolidate ma che si sono dissolte come neve al sole di fronte alla prospettiva della Grande Spartizione.

Il 26 aprile, dunque, la Società della Cura, coalizione sociale di cui i COBAS fanno parte, manifesterà in tante città e in particolare sarà a Roma a P. Montecitorio (ore 15) di fronte al Parlamento, durante la discussione alla Camera del PNRR, per presentare il Recovery PlanET, un Piano alternativo, preparato da numerosi gruppi di lavoro che hanno discusso a fondo per mesi, che contrappone il prendersi cura alla predazione, la cooperazione solidale alla solitudine competitiva, il “noi” dell'eguaglianza, della democrazia di base e delle differenze non conflittuali all'“io” del dominio gerarchico, della sottomissione e dell'omologazione.

**No ad un Recovery Plan che riproduce o aggrava l'esistente.
Sì ad un Recovery PlanET che disegna e propone un'alternativa di società.**

**‘ndrangheta in Toscana, le accuse ai politici indagati:
“Il braccio destro di Giani gestiva i rapporti
per lo smaltimento illegale dei rifiuti”**



Un sistema di **convenienze economiche e politiche** che lega alcuni imprenditori del comparto conciario di **Santa Croce sull'Arno**, in provincia di Pisa, **amministratori locali**, consiglieri ai vertici della **Regione** e anche la **‘ndrangheta calabrese**. C'è tutto questo nello scandalo sullo **smaltimento illegale di rifiuti** che ha travolto la **Toscana**, fino a toccare uno degli uomini più vicini al presidente della Regione, **Eugenio Giani**, come il suo capo di gabinetto **Ledo Gori**, descritto dai pm **Eligio Paolini** e **Giulio Monferini** della Direzione distrettuale antimafia (Dda) fiorentina, riportate dal *Tirreno*, come l'anello di congiunzione tra il malaffare e la politica.

Gori, che risulta indagato per **corruzione**, è in rapporti stretti con alcuni membri dell'**Associazione Conciatori** del Comune in riva d'Arno che hanno fatto pressione per riconfermarlo, dopo il mandato con **Enrico Rossi**, come capo di gabinetto del nuovo governatore Giani, con amministratori locali conniventi e con imprenditori che la magistratura ritiene collegati alla **‘ndrangheta**. Un sistema che, si legge, ha avuto come risultato lo sversamento di scarti del processo di concia delle pelli, estremamente inquinanti, in varie zone del territorio toscano, con un **risparmio per i conciatori** coinvolti stimato in **28 milioni di euro**. Ben 8mila tonnellate di questi fanghi sono stati utilizzati per la costruzione del nuovo tratto della **strada regionale 429** tra **Empoli** e **Castelfiorentino**.

Snodo delle relazioni tra "l'associazione a delinquere" composta da alcuni conciatori di Santa Croce sull'Arno, la politica toscana e imprenditori considerati vicini alle cosche calabresi è il capo di gabinetto del governatore, Ledo Gori. Ma nelle indagini della Dda fiorentina sono finiti anche l'ex presidente della Provincia di Pisa e attuale Consigliere regionale Pd, Andrea Pieroni, e la sindaca del Comune in riva d'Arno, Giulia Deidda.

IL SISTEMA – Tutto parte proprio dagli accertamenti svolti sui lavori per la realizzazione del lotto V della 429. Secondo chi indaga, sotto il nuovo asfalto si nascondono 8mila tonnellate di **Keu**, sigla che indica le ceneri di risulta della combustione dei fanghi conciari che, a causa della loro alta tossicità, non possono essere impiegate nel settore dell'edilizia bensì devono essere smaltiti come **rifiuti speciali**. Invece, sostiene l'accusa, sono stati miscelati ad altri materiali diventando il **‘rilevato’** della strada, lo strato collocato sotto l'asfalto, con un grave rischio di inquinamento anche delle **falde acquifere**.

Questo è stato possibile grazie al trasferimento dei fanghi, dopo il trattamento ad opera del **Consorzio Aquarno** di Santa Croce, in un impianto di depurazione a **Pontedera**, gestito da **Francesco Lerosé**, 57 anni, residente in provincia di Crotone, dove venivano miscelati abusivamente e poi inviati nei vari cantieri. Ma Lerosé è considerato dagli investigatori personaggio in contatto con ambienti criminali della **cosca Gallace** di **Guardavalle**. Lo stesso clan che aveva messo le mani sui lavori di movimento terra nell'appalto del lotto V della 429 attraverso un imprenditore del Mugello.

Sono i vertici dell'Associazione Conciatori di Santa Croce sull'Arno che, però, gestivano localmente quella che le carte definiscono un'**associazione a delinquere** che era arrivata a coinvolgere, secondo le accuse, anche la sindaca di Santa Croce, **Giulia Deidda** (Pd), verso la quale non viene però contestato alcun legame con la **‘ndrangheta** ma che si era mossa in prima persona per **favorire nomine**, con importanti agganci nella politica, e cercare di **togliere di mezzo tecnici di Arpat** considerati una minaccia ai piani del gruppo di conciatori.

Arrestati con l'accusa di associazione per delinquere nell'inchiesta sui reati ambientali sono l'imprenditore Francesco Lerosé, residente a Cutro (Crotone) ma di fatto domiciliato a Pergine Valdarno (Arezzo), amministratore unico della Lerosé srl e della Kysterion srl, gestore dell'impianto di riciclaggio di Pontedera (Pisa).

Ai domiciliari **Alessandro Francioni**, originario di Lucca e residente a Castelfranco di Sotto (Pisa), fino al 2019 presidente dell'Associazione conciatori e membro del consiglio di amministrazione del consorzio Aquarno; **Piero Maccanti**, di Castelfranco di Sotto (Pisa), direttore dell'Associazione conciatori fino al gennaio del 2019; **Aldo Gliozzi**, residente a Ponsacco (Pisa), direttore dell'Associazione conciatori dal febbraio 2019; **Manuel Lerose**, residente a Pergine Valdarno (Arezzo), dipendente della Lerose srl e gestore dell'impianto di riciclaggio di Bucine (Arezzo); **Annamaria Faragò**, residente a Pergine Valdarno (Arezzo), responsabile della gestione amministrativa delle aziende della famiglia Lerose.

IL RUOLO DELLA POLITICA – Al centro di questa vicenda appare la figura del capo di gabinetto di Eugenio Giani, Ledo Gori. È lui, secondo le carte, lo snodo che permetteva i collegamenti tra le varie anime della vicenda. Un ruolo ricoperto in cambio della conferma da parte del governatore, che non risulta indagato, nel ruolo già ricoperto durante il mandato di **Enrico Rossi**. Gori, secondo l'accusa, si è infatti conquistato la riconferma piegandosi alle richieste dei conciatori del distretto del Cuoio. “Autorizzazioni più morbide sullo smaltimento dei residui della lavorazione delle pelli, deroghe agli sforamenti sull'utilizzo di metalli pesanti, pressing su dirigenti ostili dell'Arpat, la garanzia di usare la manica larga sui finanziamenti elargiti dal 2004 a oggi dall'ente al Consorzio”, scrive *Il Tirreno*, sarebbero stati la merce di scambio per ottenere il rinnovo di un ruolo che vale uno **stipendio da 100mila euro all'anno**, secondo la gip **Antonella Zatini** (fra l'altro Ledo Gori si era fortemente impegnato nella costruzione della lista “Sinistra Civica Ecologista” in appoggio a Giani alle elezioni regionali allo scopo di sottrarre voti a “Toscana a Sinistra” di Tommaso Fattori, n.d.r.).

Ma il caos a **Palazzo Strozzi Sacrati** non finisce qui. Indagato per abuso d'ufficio risulta anche **Edo Bernini**, dirigente regionale dell'Ambiente, accusato di aver chiuso un occhio sui via libera allo smaltimento dei rifiuti e sul mancato adeguamento degli impianti alle leggi. Infine, le accuse toccano anche l'ex presidente della Provincia di Pisa e oggi consigliere regionale Pd, **Andrea Pieroni**, che avrebbe presentato, dietro la promessa di appena **2-3mila euro** per finanziare la campagna elettorale, un **emendamento** alla legge regionale 20 del 2006 sulla tutela delle acque dall'inquinamento scritto dall'avvocato **Alberto Benedetti**, consulente legale dell'Associazione Conciatori, che avrebbe favorito il traffico e lo smaltimento illecito di rifiuti dei conciatori. Pieroni si è reso disponibile a presentare l'emendamento, poi impugnato dal **governo Conte**, di cui in realtà nemmeno “conosceva e comprendeva il contenuto”, secondo Benedetti.

Continuando ad analizzare il ruolo della politica nello scandalo che ha colpito la Toscana, emerge con forza anche la figura di Giulia Deidda, la sindaca di Santa Croce, l'unica amministratrice accusata di associazione a delinquere. Era lei a essersi resa disponibile a esercitare la propria **influenza per la riconferma di Gori** o con **Antonio Mazzeo** per chiedergli di “levare dal cazzo” **Alessandro Sanna**, dirigente Arpat (l'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana) sgradito ai signori del Cuoio. “Ledo bisogna che rimanga per fare tutto quello che ha fatto finora”, dice la prima cittadina al telefono col direttore dell'Assoconciatori. È sempre la sindaca “a partecipare alle azioni di condizionamento sull'operato del funzionario della Regione Toscana incaricato di istruire la pratica di Aia (autorizzazione integrata ambientale) per Aquarno”.

Gli investigatori, pur non inserendolo nel registro degli indagati, analizzano anche alcuni incontri tenuti tra l'allora candidato alla presidenza della Regione, Giani, e gli imprenditori del Comprensorio del Cuoio. Nel marzo 2020, si sono tutti ritrovati per una cena che nelle carte è citata come l'incontro decisivo per la riconferma di Gori. A tavola con Giani, scrive il quotidiano toscano, ci sono Piero Maccanti e Aldo Gliozzi, direttore e vice dell'associazione che gestisce il depuratore dell'Acquarno, l'impianto che dovrebbe ripulire le acque delle conchiglie. È in quell'occasione che fanno pressione sul candidato Dem alle Regionali per la riconferma di Gori, mettendola come “**condizione essenziale**”, scrive la gip, per avere il **sostegno elettorale** dei conciatori e “del bacino di voti che sono in grado di orientare”.

L'unica conferma di questo patto fra Gori e gli imprenditori, però, sarebbe un pranzo organizzato dopo il 20 settembre 2020, a elezioni avvenute, anche alla presenza di Enrico Rossi, perché per lui Gori continuerebbe a cercare “contributi”. E qui Gori “ringrazia” i conciatori per aver avanzato la richiesta a Giani che ha già provveduto a nominarlo, confermando di essere “**a loro disposizione**”.

Se Enrico Rossi si è già esposto a sostegno di Gori, dicendo di “poter mettere la mano sul fuoco sulla sua onestà”, a 24 ore dalla diffusione della notizia Giani non ha ancora rilasciato dichiarazioni. Il punto, adesso, è se confermare la fiducia al suo braccio destro, in attesa di ulteriori elementi che potrebbero emergere dalle indagini, oppure cacciarlo per allontanare lo scandalo da Palazzo Strozzi Sacrati.

di F.Q.

da “*Il Fatto Quotidiano*” del 16/04/2021

RIFONDAZIONE COMUNISTA HA CHIESTO LE DIMISSIONI DI GIANI

QUANDO LA REALTÀ SUPERA LA FANTASIA...

Covid 19 non è il titolo di uno dei tanti film di fantascienza costruiti su virus mortali terrestri o extraterrestri che generavano l'intero olocausto della razza umana. La cruda realtà ci dovrebbe aver fatto capire una volta per sempre, che smucinare, distruggere, avvelenare la natura equivale al procurato suicidio di ognuno di noi. Il virus questa volta ci ha portato via generazioni di nonne e nonni che durante ogni crisi di questo paese sono stati quelli che hanno educato i nipoti e sostenuto economicamente milioni di famiglie. Un patrimonio umano, culturale e sociale perso in un tempo brevissimo, inimmaginabile, che non ha permesso nessuna trasmissione di affetti, saperi.

Tutto questo grazie a criminali, politici di destra ed anche "esperti" della sanità, che sostenevano che Covid 19 era una semplice influenza e che si poteva andare al mare, assembrarsi nelle manifestazioni senza alcuna paura e senza mascherina.

Se si fosse in un paese realmente civile e democratico andrebbero incriminati per tentata strage di massa.

Non da meno sono stati tanti sciagurati figli e nipoti che con i loro insani comportamenti hanno portato nelle case il virus, vedi la Sardegna da bianca a rossa dopo la riapertura.

Continuando a inquinare il mondo forse il prossimo Covid potrebbe, nelle sue varianti, essere mortale più per le giovani generazioni, così come già successo con la Spagnola, orfane ormai di quelle attenzioni affettive ed anche economiche delle nonne e dei nonni cui non hanno prestato il dovuto rispetto ed affetto umano.



OBE